

Catanzaro Solidarietà per vincere 11 gradini

CATANZARO C'è stato uno scatto dell'Italia della solidarietà per sconfiggere gli undici gradini che fino ad oggi hanno impedito ad Iliano Treco...

«Censimento bugiardo: l'Italia cresce» Secondo i calcoli del professor Vitali mancano clamorosamente all'appello un milione e 400mila persone

Secca risposta di Antonio Cortese direttore dell'Istituto statistico: «Dobbiamo dare un senso ai numeri la popolazione non aumenta»

Bisticcio sulla «crescita zero»

Professore universitario accusa l'Istat: «Dati falsi»

Bisticcio sui dati dell'ultimo censimento della popolazione italiana. Bisticcio che si scatena proprio sui dati più clamorosi tra quelli diffusi dall'Istituto nazionale di statistica: la «crescita zero», la voglia degli italiani di non fare figli...

FABRIZIO RONCONI

ROMA Ieri, per qualche ora, alcuni importantissimi dati dell'ultimo censimento sono stati messi in discussione, duramente criticati. Un'agenzia di stampa e un professore universitario hanno infatti sostenuto che, contrariamente a quanto affermato dall'Istat, la popolazione italiana dal 1981 ad oggi sarebbe in realtà cresciuta...

centrale dell'Istituto nazionale di statistica: «Calmi, tranquilli, ripeto, siamo sicuri: il numero degli italiani, nell'ultimo decennio, è rimasto sostanzialmente stabile».



stato il professor Ornello Vitali, ordinario di Statistica economica all'università La Sapienza. L'intervista, lunga e dettagliata, arriva a questa conclusione: all'appello dell'Istat mancano un milione e 400 mila italiani su quanto c'era da attendersi. Ciò risulta dal confronto tra censimento e anagrafe. Il Censimento '91 ha infatti contato 56.411.000 unità, mentre se si aggiunge al dato del censimento '81 - pari a 56.557.000 residenti - il saldo del decennio fra nati e morti (417 mila) e fra iscritti e cancellati (saldo migratorio: pari a 832 mila), si perviene a 57.806.000 residenti anagrafici. Dunque, questa è la conclusione, ecco il milione e 400 mila italiani scomparsi...

da sotto la lente d'ingrandimento dell'Istat. «Il ragionamento va bene, ma per noi non porta da nessuna parte, a nessuna conclusione diversa da quella già fatta il giorno della presentazione del censimento», spiega Alberto Cortese, il direttore dell'Istat. «Leggendo i numeri di un censimento occorre interpretarne la tendenza generale, il senso...».

Ma il saldo tra gli italiani morti e gli italiani vivi lo avete fatto? E quello relativo agli italiani emigrati? «Non scherziamo: un censimento conta i vivi, non i morti, mi sembra chiaro. E comunque qualche scarto minimo, voglio dire qualche piccolo errore può anche esserci stato. Ma siamo stati noi i primi ad avvertire: attenti, abbiamo detto presentando il censimento, attenti che alcune norme emanate recentemente rendono più complicata l'inclusione nella popolazione residente in Italia di cittadini residenti all'estero. E non basta: abbiamo anche aggiunto che alcune anagrafi, soprattutto nel Mezzogiorno, non funzionano troppo bene...».

Ondata di maltempo su tutta la penisola: vento forte neve e grandine allontanano la neonata primavera

Pioggia rossa In Italia arriva il deserto



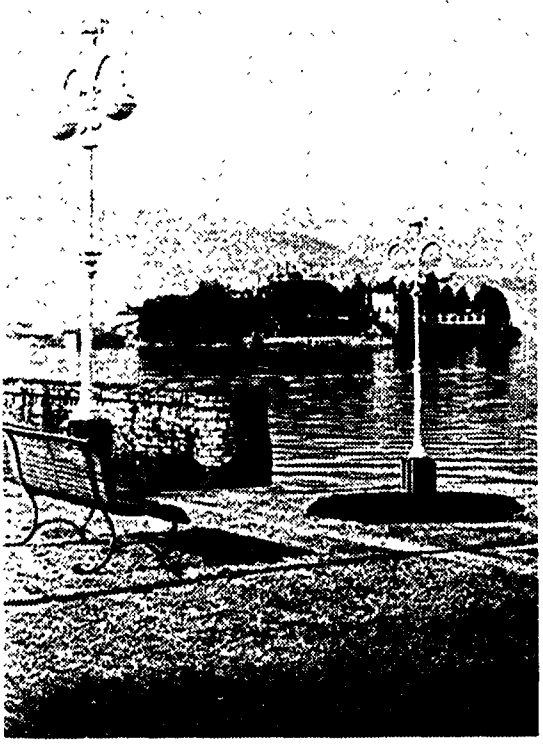
Auto a Roma sporcate dalla sabbia africana trasportata dai venti

ROMA L'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia non accenna a placarsi. Vento forte, neve, grandine e pioggia mista a sabbia hanno caratterizzato la giornata di ieri nelle regioni del centro sud. È stato soprattutto il cielo color ocra e la pioggia mista ad una sabbia finissima ad incuriosire la gente. Il fenomeno potrà continuare anche nei giorni prossimi ed è dovuto ad una profonda depressione sull'Africa settentrionale che provoca perturbazioni sul Sahara. La neve è caduta dalle prime ore di ieri su alcuni passi appenninici dell'Emilia Romagna, Toscana e Umbria creando problemi alla circolazione. Anche il lago Trasimeno ha risentito delle abbondanti piogge dei giorni scorsi: il livello dell'acqua è aumentato di 10 centimetri.

mine ha colpito il campanile del duomo di Marta compromettendo la stabilità. Anche nelle Marche da ieri mattina si sono verificate fitte nevicate nelle zone appenniniche, con molte difficoltà per il traffico stradale obbligato all'uso delle catene. Neve gialla, invece, in Sardegna. Il fenomeno ha interessato il Gennargentu dove sono caduti 20 centimetri di neve. Pioggia e grandine in Campania. A causa del vento sono interrotti i collegamenti con le isole. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco nella regione per la caduta di comicioni, impalcature e alberi. Il vento con raffiche anche di 130 chilometri all'ora e pioggia hanno interessato anche la Puglia e la Basilicata. In una strada del centro di Barletta una gru di 40 metri è caduta a causa del vento, distruggendo un appartamento, tre automobili in sosta e danneggiandone altre cinque.

Isolabella Espropriato lo scoglio di Taormina

MESSIMA C'è chi è pronto a giurare che è lo scoglio più bello del mondo. Di sicuro è uno degli angoli più noti di tutta la Sicilia. Si parla di Isolabella, l'isolotto coperto d'alberi aguzzi e cespugli proprio di fronte alla spiaggia di Taormina. Dopo molte traversie la regione siciliana lo ha definitivamente acquistato per 3 miliardi e 570 milioni. Il decreto di espropriazione è stato firmato dall'assessore ai beni culturali Filippo Fiorino e sarà al più presto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della regione. Isolabella era stata posta all'asta un paio d'anni fa dopo il fallimento dei vecchi proprietari, la famiglia Bosurgi. Il prezzo iniziale dell'asta era stato di 5 miliardi, ma le aste via via seguite erano andate deserte. Per acquisire al demanio della Regione Isolabella vennero condotte vere e proprie battaglie parlamentari all'assemblea siciliana. Sembra che la Regione siciliana voglia trasformare Isolabella in un'oasi marina. Se lo farà davvero sarà più facile verificare se ha ragione chi lo considera lo scoglio più bello del mondo.



Denuncia del Comitato difesa consumatori a Milano Allarme per una penna regalo nel detersivo: bimbo intossicato

Tre casi di bambini intossicati in pochi mesi. Il Comitato difesa consumatori mette sotto accusa il liquido contenuto in una biro-regalo distribuita insieme a un noto detersivo. Chiesto il ritiro del gadget. Il prodotto inviato in un laboratorio di analisi. La società produttrice si difende: «L'oggetto regalo ha ricevuto l'approvazione dell'Istituto per la sicurezza del giocattolo».

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Le sirenette sono velenose? Ieri il Comitato difesa dei consumatori, in una nota, le mette sotto accusa. Si tratta di un gadget promozionale che per qualche mese ha accompagnato le confezioni di Perlana, prodotto dalla Henkel. Una penna biro contenente del liquido che tiene in sospensione una sirenetta. Qualche giorno fa è finito in bocca a un bambino che è stato portato in ospedale. Il piccolo se l'è cavata con una lavanda gastrica, ma i genitori hanno denunciato il fatto al Comitato Difesa dei Consumatori, che con un esposto, ha chiesto ai Nas (Nuclei antisofisticazioni) di intervenire presso la magistratura affinché disponga il sequestro del prodotto. Nella stessa nota, il Comitato sottolinea che il Centro antiveneni dell'ospedale di Niguarda avrebbe definito il liquido contenuto nella penna «un solvente a tossicità acuta». Nel giro di pochi mesi, il Centro ha riscontrato tre episodi dello stesso tipo. «Non si può parlare di vere e proprie intossicazioni - dice il primario, Maria Luisa Ruggerone - i casi si sono risolti senza conseguenze. Ma già al primo episodio, noi sollecitammo l'azienda, attraverso la AssoCasa - (l'associazione che raggruppa i produttori di generi per la casa, ndr) di invitare la Henkel a ritirare i gadget dal commercio. Il responsabile dell'ufficio legale della società multinazionale, dottor Domenico Binda, afferma che al mo-

mento della segnalazione le confezioni del prodotto con l'omaggio erano già state tutte distribuite. L'azione promozionale è finita nel mese di ottobre, gli episodi «incriminanti» sono accaduti qualche mese dopo. «A quel punto - continua Binda - sarebbe stato difficile intervenire sulla catena di distribuzione». E' probabile che le penne ancora in circolazione siano residui di magazzino dei punti vendita o prodotti già acquistati, che la gente ha ancora in casa. A scopo cautelativo, il Comitato difesa Consumatori invita coloro che sono in possesso delle sirenette, di tenerle lontane dalla portata del bambino. «Consiglio - sottolinea Binda - che è riportato sulla confezione, sulla quale è scritto che il prodotto non deve essere dato in mano ai bimbi inferiori a 36 mesi. Sembra che il piccolo rimasto lievemente intossicato avesse 9 mesi.

Ma cosa contiene il liquido sotto accusa? Secondo la Henkel si tratterebbe di un idrocarburo, a basso indice di tossicità, e nella quantità contenuta nella penna (circa 7 grammi) non presenterebbe rischi per la salute. Sulla base dei parametri convenzionali di determinazione della tossicità acuta - si legge in una nota della Henkel - sarebbe tre volte meno pericoloso del comune sale da cucina. «Una sostanza non commestibile - precisa la dottoressa Ruggerone, del Centro Antiveneni - non caustica, né particolarmente tossica». Le analisi che un laboratorio specializzato sta compiendo per conto del Comitato difesa Consumatori, saranno poi precise. I risultati potrebbero già essere resi noti nella giornata di oggi. Intanto la casa produttrice aggiunge che il famigerato liquido avrebbe un odore sgradevole. E pare che sia stata proprio questa caratteristica ad allarmare i genitori dei piccoli che l'hanno succhiato. L'azienda aggiunge a propria «discolpa» che il prodotto, prima di essere messo in commercio, sarebbe stato sottoposto all'Istituto per la sicurezza del giocattolo. «Dopo essere stato testato - conclude il legale della Henkel - in base alle direttive Cee, l'Istituto ha rilasciato l'attestato di «giocattolo sicuro». L'unico particolare contestato alla «sirenetta» sarebbe la punta della penna biro.

Il gesto disperato di un uomo sieropositivo che deve percorrere 130 km per curarsi L'ospedale di Lanusei (Nuoro) rifiuta l'assistenza senza motivo e chiede finanziamenti

Non fa la dialisi per denunciare la Usl

Un uomo di 40 anni, sieropositivo e nefropatico, da quattro giorni si rifiuta di sottoporsi all'emodialisi per protestare contro la Usl di Lanusei (Nuoro) che da due anni gli nega l'assistenza senza alcun motivo. Continuare lo sciopero significa una morte sicura. Ma Nicola Tedesco è disperato, per sopravvivere è costretto a recarsi ogni due giorni all'ospedale di Cagliari, a 130 chilometri dalla sua abitazione.

terrompere lo sciopero, lo stesso hanno fatto i tre figli. E lui ha ceduto: «Lo faccio per i miei bambini, non posso prendermi questa responsabilità, se fosse solo per me andrei fino in fondo. Non ho nemmeno la forza di prendere un taxi che mi porti a Cagliari, spero che qualcuno venga a prendermi, la strada è brutta e in questi giorni c'è anche la neve. E una vergogna, in tutti gli ospedali d'Italia non ho mai avuto problemi e qui invece...».

Un denuncia contro la Usl 9 di Lanusei giace da un anno e mezzo sul tavolo della Procuratrice della Repubblica, De Savoia. Telegrammi e lettere sono stati scritti da Tedesco al presidente della Repubblica,

al ministro della Sanità e all'assessorato alla sanità della regione Sardegna. Ma in due anni non è cambiato nulla. All'ospedale di Lanusei prendono tempo, dicono che si stanno attrezzando, che ancora non c'è una stanza disponibile per chi è stato contagiato dal virus Hiv. Ma la verità è che una persona sieropositiva non ha alcun bisogno di essere isolata per sottoporsi alla dialisi perché non rappresenta un pericolo per gli altri pazienti. Lo ha stabilito la commissione nazionale per la lotta all'Aids nel «documento guida operatori sanitari per il controllo del virus Hiv»: «I sieropositivi possono essere dializzati sia con dialisi peritoneale che con emodialisi senza necessità di isolamento da altri pazienti. Di scandalo in scandalo» a Lanusei si pratica l'emodialisi a pazienti «scritti da epatte, un virus molto più resistente di quello dell'Aids e quindi più contagioso.

Perché questa discriminazione? Il sospetto è che i dirigenti della Usl stiano usando la vicenda per ottenere maggiori finanziamenti e costruire un reparto per le malattie infettive. Lo scorso febbraio il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha spedito un telegramma alla Usl 9 di Lanusei ricordando l'obbligatorietà del servizio di dialisi e invitando l'amministratore straordinario e il direttore sanitario dell'ospedale a prendere «in considerazione responsabilità cui signoria vostra potrebbe incorrere perdurando tale comportamento, invitati voler rinuovere immediatamente cause che impediscano trattamento dialitico nei confronti di soggetti sieropositivi e fornire stesso mezzo assicurazione questo ministero». Eloquenti la risposta che i responsabili della

Usl hanno inviato al ministro il 6 marzo scorso: «Vorremmo assicurare lo scrivente sui nostri continui sforzi volti alla risoluzione dei problemi riguardanti i pazienti sieropositivi per il virus Hiv, nella fattispecie ci stiamo adoperando per risolvere il problema del paziente che la signoria vostra ci sta sollecitando, anche se a tuttora non sembrano arrivare segnali sotto forma di finanziamenti, della volontà di affrontare seriamente questo problema nelle sedi competenti. Perché chiedere dei finanziamenti per fare l'emodialisi a un paziente sieropositivo quando esiste un reparto dell'ospedale che è già funzionante? Mancano forse i reni artificiali? Per sbloccare la situazione l'ospedale di Cagliari si è offerto di dare una macchina per la dialisi al nosocomio di Lanusei. Basterebbe per porre fine al calvario di Nicola Tedesco?»

Carlo d'Inghilterra ieri a Roma

Le lacrime del principe nella stanza di Keats

ROMA In un'impeccabile completo grigio fumo di Londra, Carlo d'Inghilterra è arrivato con anglosassone puntualità al primo appuntamento del suo veloce viaggio in Italia. Alle 17 di ieri l'erede al trono inglese è sceso da una Rover Sterling 820, ovviamente grigia, e ha varcato la soglia del palazzetto rosa al numero 26 di piazza di Spagna, l'ex pensioncina dove Keats morì di tisi e dove soggiornò Percy, B. Shelley di cui ricorre il duecentesimo anniversario della nascita, e che ora è sede della Fondazione dedicata ai due poeti. Ad accogliere il principe c'era la direttrice del centro culturale, Bathsheba Abbe, in grande agitazione per la presenza di un ospite così importante, cui è toccato il compito di far da guida attraverso le sale dove sono allineati circa novemila volumi e che poi ha raccontato della commozione

del principe nel visitare la camera dove Keats morì. Fuori, dietro le trancenne, è rimasta ad attendere una grande folla di curiosi tra cui molti stranieri a cui Carlo d'Inghilterra si è avvicinato affabilmente prima di lasciare la splendida piazza romana. L'omaggio del principe, che sul registro degli ospiti ha poi lasciato il segno della sua visita tracciando con la stilografica semplicemente Charles, ha tra l'altro l'obiettivo di cercare sponsor e raccogliere fondi per consentire il restauro dei libri e degli oggetti custoditi nelle vetrinette del piccolo museo. Per farsene ieri sera nel castello di Lunghezza, nei pressi di Tivoli, è stato organizzato un banchetto con concerto. Per essere tra i duecentocinquanta commensali di Carlo d'Inghilterra gli intervenuti, dopo essere passati al vaglio dell'ambasciata inglese, hanno dovuto sborsare

duecentomila lire a persona. In cambio, oltre ad una cena in piedi e ad un concerto de «Il coro del lunedì» di cui fanno parte molti rampolli di famiglie aristocratiche, i fortunati che sono riusciti ad avere accesso al castello di cui è proprietario Malcolm Murray figlio ottantaduenne del medico-scrittore Axel, hanno visto anche Carlo che spegnerà le duecentocandeline accese in ricordo del «complesso» di Shelley. Il viaggio in Italia di Carlo, ancora una volta senza moglie al fianco, prosegue oggi e domani a piccole tappe attraverso luoghi suggestivi di questo paese molto caro all'erede al trono d'Inghilterra. Questa mattina sarà a Spoleto per proseguire, dopo una colazione in casa Menotti, per Firenze e Torino. Nella città della Fiat, guidato da Gianni Agnelli, domani visiterà il Lingotto prima di ritornare in patria. M.C.